



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2017, n. 6

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Direttori: Enzo Lippolis, Giorgio Rocco
Redazione: Luigi Maria Caliò, Monica Livadiotti
Redazione sito web: Antonello Fino, Chiara Giatti, Valeria Parisi, Rita Sassu
Anno di fondazione: 2011

Lyuba Radulova, *SEG L 1096 alla luce delle iscrizioni gladiatorie della Moesia Inferior e della Thracia*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

L. RADULOVA, *SEG L 1096 alla luce delle iscrizioni gladiatorie della Moesia Inferior e della Thracia*
Thiasos 6, 2017, pp. 91-101

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



SEG L 1096 ALLA LUCE DELLE ISCRIZIONI GLADIATORIE DELLA *MOESIA INFERIOR* E DELLA *THRACIA*. NOTE SUGLI OBBLIGHI DEI *FLAMINES* MUNICIPALI

Lyuba Radulova*

Keywords: Aphrodisias, *epistula*, *munera gladiatoria*, *leitourgia*, *archiereus*, *archiereus di'hoplou*.

Abstract:

The paper focuses on the well-known *epistulae* addressed by emperor Hadrian to the city of Aphrodisia (SEG L 1096) and, more specifically, on the letter from 125 A.D., especially the paragraph about the exchange of the gladiatorial games, offered by the municipal *flamines*, for the construction of an aqueduct. Attempting to shed more light on the mechanisms of the organization of *munera* by the local priests of the imperial cult, this paragraph is put into relation to some less-known inscriptions of *munerarii* from the zone of Lower Moesia and Thrace, which attest the existence in the Balcan region of the office of ἀρχιερεὺς δι' ὅπλων. The analysis of this office, together with an alternative interpretation of the Aphrodisias inscription, induces us to approach more cautiously Hadrian's *epistula* and keep the problem about the rights and the duties of the municipal *flamines* still open.

Il contributo si incentra sulle note *epistulae* indirizzate da Adriano alla città di Afrodizia (SEG L 1096) e, più specificamente, sulla lettera del 125 d.C. e il passo riguardante la sostituzione degli spettacoli gladiatori offerti dai *flamines* municipali con la costruzione di un acquedotto. Allo scopo di gettare luce sui meccanismi dell'organizzazione di *munera* da parte dei sacerdoti locali del culto imperiale, tale passo viene messo in relazione ad alcune epigrafi di *munerarii* poco note, provenienti dalla zona di Moesia Inferior e Thracia, le quali attestano l'esistenza, nell'area balcanica, della carica particolare di ἀρχιερεὺς δι' ὅπλων. L'analisi di tale carica, insieme ad un'interpretazione alternativa dell'epigrafe di Afrodizia induce a trattare la lettera di Adriano con maggiore cautela e a mantenere ancora aperta la domanda riguardo i diritti e i doveri dei *flamines* municipali.

Oggetto del presente lavoro è una nota iscrizione, rinvenuta a Afrodizia nel 1994¹, la quale riporta un dossier di quattro lettere imperiali, indirizzate dall'imperatore Adriano alla città all'attenzione dell'imperatore, e non sembrano accomunate da un tema unitario, bensì dallo stesso fatto di essere *epistulae* imperiali². In questa sede viene presa in esame solo la terza lettera³, databile al 125 d.C., nella quale sono contenute le disposizioni di Adriano a proposito dei sacerdoti del culto imperiale e la costruzione di un nuovo acquedotto per la città.

Il testo, riportato seguendo la prima pubblicazione di J. Reynolds, recita:

ἐπὶ Κλαυδίου Ὑψικλέους ἥρωος. Αὐτοκράτωρ Καῖσαρ, | [Δ]εοῦ Τραιανοῦ Παρδικοῦ υἱός, θεοῦ Νέρουα υἱωνός, Τραιανός
Ἀδριανός | Σεβαστός, ἀρχιερεὺς μέγιστος, δημαρχικῆς ἐξουσίας τὸ ἔνατον, | ὕπατος vacat τὸ τρίτον. Ἀφροδισιέων. τοῖς ἀρχουσι
καὶ τῇ βουλῇ καὶ | τῷ δήμῳ. χαίρειν stor τοὺς πόρους οὓς ἀπετάξατε εἰς τὴν τοῦ ὕδατος | καταγωγὴν βεβαιῶ stor ἐπεὶ δὲ
ἦσαν τινες πολεῖται ὑμέτεροι λέγον|τες εἰς ἀρχιερωσύνην ἀδύνατοι ὄντες προβεβλήσθαι. ἀνέπεμψα αὐ|τοὺς ἐφ' ὑμᾶς ἐξετάσοντας
πότερον δυνατοὶ ὄντες λειτουργεῖν δια|δύονται, ἢ ἀληθῆ λέγουσιν. εἰ μέντοι φαίνονται τινες αὐτῶν εὐπορωτέ|ροι, προτέρους
ἐκείνους ἀρχιεραῖσθαι δικαῖον stor συνχωρῶ ὑμῖν παρὰ τῶν | ἀρχιερέων ἀντὶ μονομαχίῶν ἀργύριον λαμβάνειν καὶ οὐ συνχωρῶ
μόνον | ἀλλὰ καὶ ἐπαινῶ τὴν γνώμην. οἱ αἰρεθισόμενοι ὑφ' ὑμῶν ἐπιμελη|ται τοῦ ὕδραγωγίου περὶ ὧν ἂν γνώμης δέονται καὶ
συλλήψεως δυνή|σονται τῷ ἐπιτρόπῳ μου Πομπηίῳ Σεβήρῳ ἐντυγχάνειν, ᾧ κἀγὼ γέγραπ|φα εὐτυχεῖτέ⁴.

*Università di Sofia Sv. Kliment Ohridski.

¹ REYNOLDS 2000, pp. 5-20; SEG L 1096; AE 2000 1441. Sulla lettera presa in esame in questa sede cfr. soprattutto CAMPANILE 2001, pp. 136-138; COLEMAN 2008, pp. 31-46; KOKKINIA 2012, pp. 97-130.

² REYNOLDS 2000, p. 5.

³ Rr. 27-41.

⁴ "L'imperatore Cesare, figlio del divo Traiano Partico, nipote del divo Nerva, Traiano, Adriano Augusto, Pontefice Massimo, rivestito della potestà tribunicia per la nona volta, console per la terza volta, saluta i magistrati, il Consiglio e il popolo di Afrodizia. Confermo i fondi che avete destinato per l'acquedotto. Visto che ci sono alcuni dei vostri cittadini che sostengono di essere nominati per la carica di

La parte centrale del testo, compresa tra le formule di salutatione tipiche del genere epistolare, concerne più questioni, autonome l'una dall'altra, sottoposte all'attenzione dell'imperatore; la letteratura scientifica ne individua tradizionalmente quattro⁵:

1. l'approvazione delle spese per la costruzione di un nuovo acquedotto da parte dell'imperatore.
2. la riluttanza dei cittadini di Afrodizia a ricoprire la carica di sacerdoti del culto imperiale, a causa della loro presunta inabilità economica a coprire la *λειτουργία* annessa alla carica, resa obbligatoria dalle disposizioni dell'imperatore che vietano l'omissione della *λειτουργία* stessa.
3. la possibilità per i sacerdoti del culto imperiale di sostituire all'organizzazione di giochi gladiatori il versamento di una somma di denaro.
4. l'invito agli *ἐπιμεληταί* dell'acquedotto a rivolgersi al *ἐπίτροπος* locale per eventuali problemi.

Il documento, noto alla comunità scientifica da una quindicina di anni, è stato sottoposto a più trattazioni, concentrate soprattutto sui problemi della costruzione di acquedotti nelle province romane⁶ e sul problema dell'evergetismo, legato al culto imperiale⁷. Il pensiero scientifico, pur differenziandosi in alcuni dettagli, va generalmente in due direzioni. Partendo dal fatto che Afrodizia è una *civitas libera* e dunque non è tenuta a chiedere l'autorizzazione dell'imperatore per i propri progetti edilizi, alcuni studiosi⁸ tentano di vedere nella lettera imperiale una prova della presenza di un conflitto interno all'élite locale, in occasione del quale l'imperatore viene chiamato a essere arbitro. Altri⁹ invece motivano il coinvolgimento del sovrano con la necessità che sia proprio l'imperatore in qualità di titolare del culto imperiale a dover autorizzare che i sacerdoti municipali di Afrodizia sostituiscano all'organizzazione di spettacoli gladiatori il versamento di una somma di denaro¹⁰, la quale verrà impiegata per finanziare la costruzione dell'acquedotto menzionato. In questo senso il passo viene inteso come una prova inequivocabile dell'obbligo dei sacerdoti municipali a offrire spettacoli gladiatori come una parte integrante della loro carica¹¹.

Tale lettura del testo, oltre a essere largamente accettata, risulta anche piuttosto coerente e plausibile. Tuttavia l'obiettivo del presente contributo è suggerire nuove ipotesi interpretative del testo, anche allo scopo di verificare se la lettura finora proposta sia effettivamente l'unica possibile o se invece possa essere soggetta a parziale revisione. Si pone, dunque, la domanda se la terza lettera del dossier *SEG L 1096* possa offrire una soluzione finale al dibattito spinoso riguardo ai doveri dei sacerdoti municipali del culto imperiale.

Riprendendo in esame la lettera di Adriano del 125 d.C., conviene in primo luogo soffermarsi sui suoi aspetti epigrafici particolari. In primo luogo, attira l'attenzione la presenza, sul supporto litico, di spazi divisorii apposti,

ἀρχιερεῖς, pur non avendo la possibilità di ricoprirli, io rimando loro a voi perché indagate se cercano di evadere la liturgia, nonostante che possano espletarla, o se dicono la verità. Comunque, se alcuni di loro si rivelano più facoltosi degli altri, è giusto che essi diventino *ἀρχιερεῖς* per primi. Concordo con voi che si prenda dai sacerdoti denaro invece di spettacoli gladiatori; e non solo concordo, ma lodo tale proposta. I responsabili dell'acquedotto che verranno eletti da voi si rivolgano riguardo le cose per le quali hanno bisogno di opinione o di sostegno al mio procuratore Pompeius Severus, a cui io ho già scritto." La traduzione del testo, proposta dalla Reynolds nella prima edizione (REYNOLDS 2000, p. 17), recita: "The emperor Caesar, son of divine Trajan Parthicus, grandson of divine Nerva, Trajan Hadrian Augustus, pontifex maximus, holding tribunician power for the ninth time, consul for the third time (A.D. 125) greets the magistrates, the Council and the People of Aphrodisias. The funds which you have reserved for the aqueduct I confirm. And since there are certain of your citizens who say that they have been nominated for the high priesthood when they are incapable of undertaking it, I have referred them to you to examine whether they are able to undertake the liturgy and are evading it, or are telling the truth; if, however, some of them were to appear to be better off, it is fair that they should hold the high priesthood first. I concede that you should take money from the high priests instead of gladiatorial shows; not only do I concede but I praise your proposal. The supervisors who will be chosen by you for the water-channel will be able to get advice and help on those matters on which they need them from my procurator Pompeius Severus, to whom I have written. Farewell."

⁵ La scansione formale del testo in quattro punti logici viene implicitamente proposta già da REYNOLDS 2000, pp. 16-19; in maniera esplicita viene esposta da COLEMAN 2008, p. 33.

⁶ REYNOLDS 2000, pp. 5-20; CHANIOTIS 2003, pp. 250-260; CHANIOTIS 2005, pp. 47-61; COLEMAN 2008, pp. 31-46; THORNTON 2008, pp. 913-934.

⁷ REYNOLDS 2000, pp. 5-20; CAMPANILE 2001, pp. 136-138; CARTER 2003, pp. 83-114; CHANIOTIS 2003, pp. 250-260; CARTER 2004, pp. 41-68; CHANIOTIS 2005, pp. 47-61; ZUIDERHOEK 2007, pp. 196-213; COLEMAN 2008, pp. 31-46; THORNTON 2008, pp. 913-934; KOKKINIA 2012, pp. 97-130.

⁸ CHANIOTIS 2005, pp. 58-59; THORNTON 2008, pp. 913-924, soprattutto p. 915.

⁹ CAMPANILE 2001, pp. 136-138.

¹⁰ Sull'ipotesi che l'inadempimento dell'obbligo di organizzare *munera* da parte degli *ἀρχιερεῖς* potrebbe essere visto come un *crimen de maiestate*, cfr. CAMPANILE 2001, p. 138; THORNTON 2008, p. 919.

¹¹ REYNOLDS 2000, p. 19 (...that seems to imply that these shows were now obligatory); CAMPANILE 2001, p. 138 (La richiesta, accolta e approvata dall'imperatore, di convertire l'offerta di *munera gladiatoria* nel versamento di una somma data, testimonia infatti in modo inequivocabile che durante l'esercizio del sacerdozio proprio l'*ἀρχιερεῖς* era tenuto ad offrire simili spettacoli e non poteva essere esente da questo specifico impegno senza una concessione imperiale.); COLEMAN 2008, p. 37 ("Putting on a gladiatorial show as a duty incumbent upon a priest of the imperial cult, however, is a different matter. This was not voluntary; it was a requirement – one which earned the incumbent considerable popularity, but at great financial cost."); CARTER 2004, p. 60 ("Not only expected by the people, such shows might have been formally required"). Meno esplicitamente anche KOKKINIA 2012, p. 108.

notati già dalla Reynolds¹², volti a separare le diverse questioni contenute nella lettera. Tali spazi sono presenti dopo il primo passo, concernente la conferma delle spese per l'acquedotto e dopo il secondo passo, dedicato alla riluttanza dei cittadini a diventare *ἀρχιερείς* del culto imperiale. Manca, invece, uno spazio divisorio tra il terzo passo, dedicato al versamento di denaro in contanti al posto dell'organizzazione di *μονομαχίαι*, e il quarto passo, concernente gli *ἐπιμεληταί* dell'acquedotto¹³.

Tale trattamento grafico potrebbe essere certamente dovuto al caso, o alla distrazione del lapicida, come preferisce credere la Reynolds; tuttavia, la stessa studiosa osserva che il documento esaminato si connota per un alto livello di cura formale¹⁴. Sembra dunque altamente probabile che l'uso (o la mancanza) di spazi divisori all'interno della terza lettera di Adriano sia dovuto piuttosto a una scelta cosciente, mirata a potenziare la comprensione del testo e evidenziarne la struttura logica.

Se così fosse, gli antichi fruitori dell'epigrafe ne dovevano percepire la scansione in tre sezioni distinte, e non già nei quattro punti riconosciuti dagli studiosi moderni:

1. l'approvazione delle spese per la costruzione dell'acquedotto da parte dell'imperatore
2. la riluttanza dei cittadini di Afrodizia di ricoprire la carica di sacerdoti del culto imperiale, a causa della loro presunta inabilità economica di coprire la *λειτουργία* annessa alla carica e, infine,
3. l'idea di sostituire l'organizzazione di *μονομαχίαι* con il versamento di una somma di denaro, messa intenzionalmente in relazione con l'invito agli *ἐπιμεληταί* a rivolgersi all'*ἐπίτροπος* locale per ulteriori precisazioni.

In quest'ottica, certamente l'indipendenza logica del passo *τοὺς πόρους οὓς ἀπετάξατε εἰς τὴν τοῦ ὕδατος | καταγωγὴν βεβαιῶ*¹⁵ non sorprende. Come propone già la Reynolds, esso sembra rimandare ad una presunta lettera della città di Afrodizia, di cui il testo di Adriano sarebbe la risposta, e si riferirebbe a certi documenti (schemi di finanziamento della costruzione dell'acquedotto¹⁶) che vengono posti all'attenzione dell'imperatore¹⁷. Come è stato menzionato sopra, gli studiosi del testo concordano che la decisione della comunità di rivolgersi all'imperatore non sembra dovuta al bisogno di ottenere un permesso, il quale non è necessario, visto lo *status* particolare della città¹⁸, ma alla speranza di risolvere i problemi legati al finanziamento del progetto, o ottenendo un sostegno economico e/o tecnico diretto dall'imperatore¹⁹, o ricevendo l'autorizzazione a ricorrere ad uno schema di finanziamento di tipo evergetico²⁰. Su questo punto si tornerà di seguito.

Più attenzione merita la posizione particolare che, seguendo la disposizione degli spazi divisori, si trova a occupare il problema della nomina per il sacerdozio imperiale, racchiuso nel passo *ἐπεὶ δὲ ἦσαν τινες πολεῖται ὑμέτεροι λέγοντες εἰς ἀρχιερωσύνην ἀδύνατοι ὄντες προβεβλήσθαι ἀνέπεμψα αὐτοὺς ἐφ' ἡμᾶς ἐξετάσοντας πότερον δυνατοὶ ὄντες λειτουργεῖν διαδύονται, ἢ ἀληθῆ λέγουσιν. εἰ μὲντοι φαίνοντο τινες αὐτῶν εὐπορωτέροι, προτέρους ἐκείνους ἀρχιεράσθαι δικαίον*²¹. Tale passo viene tradizionalmente interpretato come strettamente collegato al passo successivo, concernente la destinazione dei fondi per i *munera* ai lavori di costruzione. La riluttanza dei membri dell'élite locale a ricoprire la carica di *ἀρχιερεύς*, dunque, sarebbe causata dalla prospettiva di dover sostenere finanziariamente la costruzione dell'acquedotto in luogo dell'organizzazione di *munera*, la prospettiva cioè di dover spendere somme considerevoli senza ottenere la popolarità e la visibilità generalmente derivanti dall'atto evergetico²².

Il passo in questione, tuttavia, risulta scollegato, sia sul piano grafico che sul piano linguistico e logico, non solo dall'approvazione dello schema per il finanziamento dell'acquedotto²³, ma anche dalla menzione delle *μονομαχίαι*. Un

¹² REYNOLDS 2000, p. 8.

¹³ Tale mancanza viene esplicitamente interpretata dalla Reynolds come un esempio di incoerenza nell'uso degli spazi divisori. REYNOLDS 2000, p. 8.

¹⁴ REYNOLDS 2000, p. 8.

¹⁵ Rr. 31-32. "Confermo i fondi che avete destinato per l'acquedotto."

¹⁶ Sulla necessità di presentare all'imperatore uno schema di finanziamento per i grandi progetti edilizi nell'Asia Minore, cfr. THORNTON 2008, p. 915, il quale rimanda a D. 50, 10, 3, 1; 50, 10, 6. Cfr. anche ECK 1987, pp. 70-71 e BURTON 2004, pp. 317; 325-331.

¹⁷ Come osserva la Reynolds, la lettera 4 del dossier di Afrodizia (rr. 41-49), risalente al 124 d.C. dimostra che il problema della costruzione dell'acquedotto è stato posto all'attenzione dell'imperatore già l'anno precedente. È altamente probabile che il piano di finanziamento del progetto per l'acquedotto fosse chiesto proprio in seguito alla corrispondenza del 124 d.C. (REYNOLDS 2000, p. 17; COLEMAN 2008, p. 33).

¹⁸ Su questo punto insiste particolarmente CHANIOTIS 2005, pp. 58-59. Cfr. anche per prima REYNOLDS 2000, p. 17, poi anche CAMPANILE 2001, p. 138, THORNTON 2008, p. 915.

¹⁹ REYNOLDS 2000, p. 17.

²⁰ CAMPANILE 2001, p. 138; CHANIOTIS 2005, pp. 58-59; THORNTON 2008, pp. 913-923; KOKKINIA 2012, pp. 108-109.

²¹ Rr. 32-36. "Visto che ci sono alcuni dei vostri cittadini che sostengono di essere nominati per la carica di *ἀρχιερεύς*, pur non avendo la possibilità di ricoprirla, io rimando loro a voi perché indagate se cercano di evadere la liturgia, nonostante che possano espletarla, o se dicono la verità. Comunque, se alcuni di loro si rivelano più facoltosi degli altri, è giusto che essi diventino *ἀρχιερείς* per primi."

²² REYNOLDS 2000, p. 19; THORNTON 2008, pp. 913-923. Un'interpretazione contraria viene proposta da COLEMAN 2008, pp. 31-46. Sull'indisponibilità generale delle classi dirigenti a venire coinvolte nella costruzione di acquedotti, cfr. COULTON 1987, p. 81, ECK 1987, p. 72 e THORNTON 2008, p. 919, i quali osservano che l'esiguo impatto visuale di un acquedotto che corre maggiormente sotto terra o fuori della città non corrisponde, in termini di immagine pubblica, alle spese enormi per la sua costruzione.

²³ Sull'aspetto grafico cfr. REYNOLDS 2000, pp. 5-20; SEG L 1096; AE 2000, 1441. Sull'aspetto linguistico e logico cfr. COLEMAN 2008, pp. 33-34: *In the second sentence, δὲ, introducing the problem*

riesame attento del testo, inoltre, dimostra che, all'interno delle unità di senso racchiuse in mezzo ai segni divisori, la riluttanza di occupare la carica di ἀρχιερέυς viene collegata solo a un λειτουργεῖν generico, senza che ci sia un riferimento a un tipo di attività evergetica preciso.

Che il sacerdozio del culto imperiale fosse legato a una λειτουργία, è un fatto ben noto: più volte è attestato, infatti, l'obbligo dei sacerdoti imperiali di pagare una *summa honoraria* o di curare, a proprie spese, varie opere pubbliche o diversi tipi di celebrazioni in onore dell'imperatore²⁴. A causa della doppia valenza del termine latino originario *munus*, spesso nei documenti latini risulta impossibile comprendere se nei singoli casi si abbia il significato generico di "dono" o il significato tecnico di *munus gladiatorium*²⁵. Nei testi greci, invece, la differenza tra λειτουργία e μονομαχίαι deve essere debitamente tenuta presente. Dunque, se la scelta di parole nella lettera di Adriano non fosse casuale (ma raramente lo è in un documento giuridico di tale livello), sembrerebbe che i cittadini di Afrodisia si volessero astenere dall'onere economico comportato da qualsiasi tipo di atto evergetico e non necessariamente solo dall'organizzazione di spettacoli gladiatori. La menzione di μονομαχία all'interno dell'unità sintattica e logica esaminata, infatti, è assente.

Tornando al λειτουργεῖν e all'offerta di un dono alla comunità, va tenuto presente che questo è uno dei modi principali per finanziare progetti pubblici e anche una delle fonti più importanti per riempire l'erario cittadino²⁶. In questo senso, essendo focalizzato sulla coppia dominante δυνατός - ἀδύνατος e sull'accertamento dello stato finanziario dei nominati, il passo potrebbe essere inteso come una spia sia della difficoltà economica dei cittadini di Afrodisia, la quale comporta la loro riluttanza a ricoprire la carica sacerdotale, sia, in una prospettiva più ampia, della difficoltà economica dell'intera comunità che risulta priva di una sua fonte di introito stabile e di mezzi di finanziamento adeguati per la realizzazione del progetto²⁷. È dunque altamente probabile che il passo esaminato sia da intendere nel contesto del discorso generale del finanziamento dell'acquedotto. Si potrebbe immaginare che nella lettera di Afrodisia a Adriano la comunità abbia voluto sottolineare i suoi problemi finanziari, evidenziando la questione della nomina al sacerdozio imperiale e la conseguente difficoltà economica dell'erario cittadino, allo scopo di indurre l'imperatore a offrire il proprio aiuto economico per la costruzione dell'acquedotto²⁸. È noto, infatti, che Adriano aveva un interesse specifico nella costruzione di acquedotti e che ha finanziato del tutto o in parte diversi progetti del genere²⁹. Se così fosse, la risposta di Adriano, con la quale egli dispone che la λειτουργία vada espletata comunque, sospettando anche che si tratti di una falsa impossibilità economica, potrebbe essere intesa come un rifiuto implicito alla domanda, anche essa implicita, contenuta nella lettera della comunità.

Passando alla terza unità logica, così come risulta definita dai segni divisori, συναχωρῶ ὑμῶν παρὰ τῶν | ἀρχιερέων ἀντὶ μονομαχιῶν ἀργύριον λαμβάνειν καὶ οὐ συναχωρῶ μόνον | ἀλλὰ καὶ ἐπαινῶ τὴν γνώμην. οἱ αἰρεθισόμενοι ὑφ' ὑμῶν ἐπιμεληταὶ τοῦ ὑδραγωγίου περὶ ὧν ἂν γνώμης δεόνται καὶ συλλήψεως δυνή|σονται τῷ ἐπιτρόπῳ μου Πομπηίῳ Σεβήρῳ ἐντυγχάνειν, ᾧ κἀγα γέγραπ|φα³⁰, si noti come essa contenga più punti su cui bisogna soffermarsi.

Problematica è, in primo luogo, l'esistenza o meno di un legame logico interno tra la sostituzione di una somma in contanti alle μονομαχίαι e la raccomandazione dell'imperatore che gli ἐπιμεληταὶ del progetto si rivolgano al ἐπίτροπος locale per ulteriori istruzioni. Si tratta di un legame logico suggerito dagli aspetti epigrafici del testo, che finora non ha attirato l'attenzione degli studiosi.

Una chiave per comprendere questo legame si potrebbe individuare nell'analisi lessicale del testo. Si nota, infatti, che nella prima frase appare il termine γνώμη, dal significato assai ampio, che spazia tra "idea", "proposta" e "intenzione"³¹, il quale qui serve a indicare la proposta delle autorità di Afrodisia, posta all'attenzione dell'imperatore. Lo stesso termine si riscontra anche all'inizio della frase successiva, ove è riferito alle "opinioni", "proposte" o "consigli"

of candidates who are trying to dodge the priesthood, is too weak a connective to imply any logical association with the previous statement about funds collected for the aqueduct. There is therefore no a priori reason to assume that in our letter the revenues that are said to have been set aside for the aqueduct at Aphrodisias derived from the commutation of the liturgy incumbent upon the high priests.

²⁴ DUNCAN-JONES 1982, pp. 82-88; GORDON 1990a, pp. 179-198; GORDON 1990b, pp. 201-231; FISHWICK 1991, pp. 574-590; FISHWICK 2004, pp. 305-349; HEMELRIJK 2006, pp. 88-92; PRICE 2009, p. 113.

²⁵ OLD 1968, p. 1146, s.v. *munus*.

²⁶ COLEMAN 2008, pp. 35, 37, 41.

²⁷ Sull'interpretazione del passo come attestazione di un conflitto interno all'élite locale, legato ai meccanismi di nomina al sacerdozio imperiale e a un tentativo di appello all'imperatore a proposito di una nomina ritenuta ingiusta, cfr. THORNTON 2008, pp. 913-923, soprattutto pp. 920-923.

²⁸ Un suggerimento in questa direzione viene fatto da REYNOLDS 2000, p. 17; più esplicitamente COLEMAN 2008, p. 43.

²⁹ REYNOLDS 2000, p. 17; COLEMAN 2008, p. 42. Sono noti diversi acquedotti costruiti da Adriano: a Lugdunum (*CIL* XIII 1623), Gabii (*CIL* XIV 2797), Cingulum (*CIL* IX 5681), Dyrrachium (*CIL* III 709), Sarmizegetusa (*CIL* III 1446), Coronea (*SEG* XXXII 460), Corinto (Paus. 2.3.5, 8.22.3), Atene (*CIL* III 549), Caesarea in Iudaea (*AE* 1928, 136), Antiochia in Syria (Malal. *Chron.* 11.14). Ad Alessandria Troade Adriano condivide il finanziamento di un acquedotto con Erode Attico (Philostr. *Vit. soph.* 548-49).

³⁰ Rr. 36-41. "Concordo con voi che si prenda dai sacerdoti denaro invece di spettacoli gladiatori; e non solo concordo, ma lodo tale proposta. I responsabili dell'acquedotto che verranno eletti da voi si rivolgano riguardo le cose per le quali hanno bisogno di opinione o di sostegno al mio procuratore Pompeius Severus, a cui io ho già scritto."

³¹ *LSJ* s.v. γνώμη.

che le autorità di Afrodisia potranno ricevere dal *ἐπίτροπος* Pompeius Severus. Certamente la ripetizione del termine *γνώμη* a distanza di poche parole potrebbe essere dovuta al caso o a poca attenzione per la forma; tuttavia il genere delle lettere imperiali, così come il linguaggio giuridico in generale, di solito prevede una considerevole cura per lo stile del testo e la precisione delle espressioni. Sembra molto probabile, dunque, che la ripetizione di *γνώμη* nel testo analizzato sia intenzionale e legata a un significato terminologico, attribuito al lessema, dietro al quale si intravedono tracce di una determinata procedura burocratica.

Un'analisi del linguaggio burocratico, attestato dalla documentazione epigrafica afrodisiense, suggerisce che il termine *γνώμη* viene solitamente usato per denotare la proposta che viene avanzata davanti al consiglio e l'assemblea della città da parte di magistrati o di membri dell'élite locale; una proposta che potrebbe essere accettata o respinta dagli organi cittadini³².

Se così fosse anche nel caso della lettera di Adriano, sarebbe possibile interpretare la dinamica dietro il testo esaminato nel modo seguente: le autorità di Afrodisia includono nella propria lettera a Adriano, forse in relazione al piano di finanziamento dell'acquedotto³³, anche la *γνώμη* sulla sostituzione di *ἀργύριον* alle *μονομαχίαι*. Visto che tale proposta dovrebbe essere esaminata a livello locale, il fatto che essa viene posta all'attenzione dell'imperatore suggerisce che si tratti di circostanze straordinarie; alla questione quali possano essere queste circostanze straordinarie si tornerà di seguito. L'imperatore dà l'approvazione alla proposta di sostituire una somma in contanti alle *μονομαχίαι*, ma insiste che le future *γνώμαι*, legate al problema dell'acquedotto, non vengano rivolte più a lui, ma direttamente al *ἐπίτροπος* provinciale, passando in questo modo il progetto alle autorità romane locali.

Il legame, a prima vista poco convincente, tra la sostituzione delle *μονομαχίαι* e la raccomandazione che le questioni legate al progetto edilizio si rivolgano al *ἐπίτροπος*, diventa dunque ben comprensibile se viene considerato nell'ottica di una procedura burocratica. È probabile che il filo conduttore del passo sia la consuetudine delle comunità provinciali di rivolgersi all'imperatore con richieste di aiuto o arbitraggio delle controversie locali³⁴. Nei primi due paragrafi della lettera Adriano risponde alle domande di maggiore importanza, legate al finanziamento dell'acquedotto e al sacerdozio del culto imperiale. Nell'ultimo paragrafo egli tratta brevemente anche una questione minore di competenza degli organi locali, ordinando che le altre questioni di questo tipo vengano risolte a livello locale.

Inoltre, visto che, come è stato appena osservato, l'*epistula* in questione non è la prima lettera sul tema dell'acquedotto inviata all'imperatore e che, inoltre, la corrispondenza tra la città e l'imperatore sembra dovuta soprattutto alla volontà implicita di Afrodisia di ottenere il finanziamento per il progetto, che l'imperatore pare riluttante a offrire³⁵, non è da escludere che, a un secondo livello di lettura, anche il paragrafo in cui Adriano rimanda al *ἐπίτροπος* sia da intendere come un rifiuto dell'imperatore di essere coinvolto ulteriormente nella costruzione dell'acquedotto di Afrodisia.

Un secondo problema nel passo esaminato consiste nella sostituzione di *ἀργύριον* alle *μονομαχίαι*. La tradizione scientifica offre diversi punti di vista, basati, tuttavia, sull'opinione largamente condivisa che il passo rappresenti una prova dell'obbligo dei sacerdoti del culto imperiale a livello municipale di organizzare spettacoli gladiatori all'interno del culto³⁶. Ora, mentre rimane indubbia la prassi operata dagli *ἀρχιερείς* municipali di offrire *μονομαχίαι* in onore dell'imperatore³⁷, sembra comunque necessario condurre un riesame del passo in questione.

Si nota, infatti, che il testo recita: *συνχωρῶ ὑμεῖν παρὰ τῶν | ἀρχιερέων ἀντὶ μονομαχιῶν ἀργύριον λαμβάνειν καὶ οὐ συνχωρῶ μόνον | ἀλλὰ καὶ ἐπαινῶ τὴν γνώμην*³⁸, cioè, letteralmente "Concordo con voi che si prenda dai sacerdoti denaro invece di spettacoli gladiatori; e non solo concordo, ma lodo tale proposta." L'idea della sostituzione degli spettacoli gladiatori con denaro è racchiusa solo nell'opposizione tra *μονομαχιῶν* e *ἀργύριον*, costruita con la preposizione *ἀντὶ* dal significato di "invece di" o "al posto di". Limitandoci, dunque, alla sola analisi testuale, risulta che la frase *ἀντὶ μονομαχιῶν ἀργύριον λαμβάνειν* attesta solamente la sostituzione di un atto evergetico con un altro; non si rilevano,

³² Cfr. Aphrodisias 2: [ἔδοξεν τῷ κοινῷ ν. γνώμη προέδρων καὶ γραμματέως; Aphrodisias 12: ἔδοξεν τῇ βουλῇ καὶ τῷ δήμῳ γνώμη ἀρχόντων καὶ Ὑψικλέους [τ]οῦ Ὑψικλέ]ους τοῦ Μενάνδρου γραμματέως; Aphrodisias 13: [ἔδ]οξεν τῇ βουλῇ γν[ώμη] / [στ]ρατηγῶν καὶ γραμματέ[ω]ς; Aphrodisias 14: [ἔδοξεν τῇ βουλῇ καὶ τῷ δήμῳ / [γνώμη ἀρχόντων] καὶ Ἀρτεμ[ιδ]άρου τοῦ Α[ρτε]μ[ιδ]άρου; Aphrodisias 15: [ἔδοξεν τῇ βουλῇ καὶ τῷ δήμῳ· γνώμη [ἀρχόντων] / [- - - ἐπεὶ Διο]νύσιος Μηνοδότου τοῦ [Η]ρώδου; Aphrodisias 19: [ἔδοξεν τῇ βου]λῇ καὶ τῷ δήμῳ· γνώμη ἀρχόντων καὶ - - -; Aphrodisias 20: [εἰσηγησ]αμένης τῆς βουλῆς, [ἔ]δοξε [τῷ δήμῳ, γνώμη] / ἀρχόντων καὶ Ζήνωνος τοῦ Ὑψικλέους; Aphrodisias 32: ἔδοξεν τῇ βουλῇ καὶ τῷ δήμῳ· γνώμη στρατηγῶν καὶ Ἀρτεμ[ιδ]άρου τοῦ Μύωνος Παπίωνος. Sull'interpretazione del termine *γνώμη* come decreto del consiglio e del popolo locale, sottoposto all'approvazione delle autorità romane in un'epigrafe di Corinto,

databile alla fine del II sec. d.C., cfr. GEAGAN 1989, p. 356. Anche la *γνώμη* del testo qui considerato sembra interpretata, pur non esplicitamente, da THORNTON 2008, pp. 916-917 come una decisione delle autorità cittadine per la quale si chiede la conferma imperiale.

³³ THORNTON 2008, pp. 916-917.

³⁴ MILLAR 1977, pp. 375-385.

³⁵ REYNOLDS 2000, p. 17.

³⁶ REYNOLDS 2000, p. 19; CAMPANILE 2001, p. 138; CARTER 2004, p. 60; COLEMAN 2008, p. 37; KOKKINIA 2012, p. 108.

³⁷ Per un esame delle fonti epigrafiche attestanti il legame tra il sacerdozio del culto imperiale e gli spettacoli gladiatori in Asia Minore cfr. CARTER 2004, pp. 41-68.

³⁸ Rr. 36-38.

tuttavia, spunti espliciti che suggeriscano che si tratti di una sostituzione straordinaria con la quale l'imperatore libera i sacerdoti da un loro obbligo rituale in vista di un bisogno più importante della comunità.

Tale sostituzione, infatti, cioè la possibilità che si scelga all'interno dell'atto evergetico tra intrattenimento rituale e progetti edilizi, è ben attestata ed è dunque lungi dall'essere straordinaria³⁹. Si tratta sicuramente di una scelta fortemente influenzata dalla consuetudine, dalle aspettative della comunità destinataria⁴⁰, dal contesto politico e sociale all'interno della comunità⁴¹, dall'opinione delle autorità romane⁴² e da tanti altri fattori. Non una scelta del tutto libera, dunque, ma pur sempre una scelta che dipende dall'evergeta. A livello testuale la lettera di Adriano qui esaminata non sembra attestare niente di più di una sostituzione di questo tipo comune.

L'ipotesi dell'obbligatorietà delle *μονομαχίαι* per i *flamines* municipali, infatti, è basata non tanto sul contenuto della frase esaminata, quanto sull'interpretazione del contesto generale. Scegliendo di non tenere conto dello spazio divisorio, la Reynolds⁴³ accomuna in base alla menzione degli *ἀρχιερείς* le rr. 32-36 e le rr. 36-38, cioè l'obbligo dei sacerdoti di adempiere la *λειτουργία* e la sostituzione degli spettacoli gladiatorii con il contributo per la costruzione dell'acquedotto. Così sembra che secondo la studiosa l'obbligo alla *λειτουργία* equivalga all'obbligo di offrire proprio *munera* in occasione del sacerdozio del culto imperiale.

La Campanile⁴⁴, la Coleman⁴⁵ e la Kokkinia⁴⁶, pur non accettando pienamente le osservazioni della Reynolds, concordano con l'idea dell'obbligatorietà delle *μονομαχίαι* per i sacerdoti municipali, ponendola in relazione al fatto che il problema della sostituzione di *munera* con denaro viene trattato in un'*epistula* imperiale. Secondo le studiose il fatto che la questione della sostituzione venga posta all'attenzione dell'imperatore dovrebbe indicare che gli *ἀρχιερείς* del culto imperiale a livello municipale non possano sottrarsi all'obbligo di offrire spettacoli gladiatorii senza una specifica autorizzazione da parte dell'imperatore⁴⁷. Tuttavia, fino alla scoperta della lettera di Adriano qui esaminata, nella tradizione scientifica⁴⁸ prevaleva l'opinione contraria, cioè che l'obbligo di offrire spettacoli gladiatorii in onore dell'imperatore gravava sui soli *sacerdotes provinciarum*, mentre per i *sacerdotes municipales* "si trattava di una consuetudine più che di un atto dovuto, e perciò tanto più degno di essere sottolineato"⁴⁹. Premettendo che la trattazione dettagliata della complessa questione della non obbligatorietà dei *munera* per gli *ἀρχιερείς* cittadini esula dagli obiettivi del presente lavoro, focalizzato sull'interpretazione della lettera di Adriano del 125 d.C., si ritiene tuttavia opportuno ricordare in questa sede alcune delle fonti principali a proposito.

Purtroppo, finora non sono noti i testi giuridici che regolano i diritti e i doveri dei sacerdoti municipali, legati all'organizzazione di *munera*, ma il problema viene generalmente affrontato usando testimonianze indirette. L'opinione che l'organizzazione di *munera* sia obbligatoria per i livelli più alti del corpo sacerdotale, ma facoltativa per quelli più bassi, è basata soprattutto sull'interpretazione del noto passo del *Senatusconsultum de sumptibus ludorum gladiatorum minuendis*⁵⁰ del 177 d.C., il quale dimostra chiaramente che il compito di offrire *munera gladiatoria* sia una parte integrante della carica dei sacerdoti del culto imperiale a livello provinciale⁵¹. Infatti, la menzione specifica dei *sacerdotes provinciarum* invece di un *sacerdotes* generico in questo testo suggerisce che, per quanto riguarda gli spettacoli gladiatorii, sussista una distinzione precisa tra i vari livelli del sacerdozio del culto imperiale. Sul lato pratico, inoltre, se si considera l'ingente spesa comportata dall'organizzazione dei *munera*⁵², pare improbabile che tutti i sacerdoti locali potessero permettersi di destinare agli spettacoli gladiatorii somme cospicue tutti gli anni⁵³.

³⁹ Cfr. VILLE 1981, pp. 181-182; THORNTON 2008, pp. 917; KOKKINIA 2012, pp. 97-130. Cfr. la domanda rivolta da Plinio a Traiano *utrum opera faciendae, quae honori tuo consecrarentur, putarem an instituendos quinquennales agonas, qui Traiani adpellarentur* (Plin. Ep. X, 75, 2).

⁴⁰ CARTER 2004, p. 60: "From the official's point of view, public expectation or official requirement imposed an identical burden".

⁴¹ In D. 50, 10, 3 (Macer libro secundo de officio praesidiis, pr. *Opus novum privato etiam sine principis auctoritate facere licet, praeterquam si ad aemulationem alterius civitatis pertineat vel materiam seditionis praebeat vel circum theatrum vel amphitheatrum sit.*) viene vietato l'evergetismo se mirato a sopraffare un altro cittadino. In D. 50, 8, 6 il consiglio cittadino impone che una *venatio* venga sostituita con opere pubbliche. Cfr. ZUIDERHOEK 2007, p. 198.

⁴² Cfr. il caso attestato da Plinio (Plin. Ep. X, 75, 2). ZUIDERHOEK 2007, pp. 198-199 sostiene che le autorità imperiali preferiscano la costruzione di edifici pubblici all'organizzazione di spettacoli, in quanto le opere pubbliche sono importanti per la comunità, mentre gli spettacoli vengono spesso usati per i giochi di prestigio e dunque per i conflitti politici.

⁴³ REYNOLDS 2000, p. 19.

⁴⁴ CAMPANILE 2001, p. 138.

⁴⁵ COLEMAN 2008, p. 37.

⁴⁶ KOKKINIA 2012, p. 108.

⁴⁷ Sul possibile legame tra l'evasione a tale obbligo e il *crimen de maiestate*, cfr. CAMPANILE 2001, p. 138; THORNTON 2008, p. 919.

⁴⁸ Cfr. *Senatusconsultum de sumptibus ludorum gladiatorum minuendis* (CIL, II 6278, rr. 12-18, 59-61), ROBERT 1940, p. 273; SABBATINI TUMOLESI 1980, p. 127, nt. 43, p. 155; VILLE 1981, pp. 206-214; LE GLAY 1992, pp. 45-47; VISMARA, CALDELLI 2000, p. 175; FISHWICK 1991, p. 579.

⁴⁹ VISMARA, CALDELLI 2000, p. 175.

⁵⁰ CIL, II 6278, rr. 59-61: *Sacerdotes quoque provinciarum, quibus nullu[m] cu[m] lanistis nego[tium erit]t, gladiatores a prioribus sacerdotibus sus[ceptos vel sibimet auctoratos recipiunt, at post editi[o] ne[m] ex p[re]t[er]ito in succedentes tra[mi]t[er]unt.* Cfr. ROBERT 1940, pp. 274-276; GÓMEZ-PANTOJA 2009, pp. 44-46.

⁵¹ Cfr. anche l'interpretazione di MOMMSEN 1913, pp. 499-531.

⁵² Per uno studio approfondito delle spese legate all'organizzazione di *munera*, cfr. CARTER 2003, pp. 83-114.

⁵³ SEYRIG 1928, pp. 388-392.

Nella stessa direzione porta anche un rescritto imperiale di Efeso⁵⁴, nel quale gli imperatori permettono anche a personaggi dei piccoli centri microasiatici di avere accesso alla carica di ἀρχιερέως provinciale⁵⁵, tuttavia solo dopo l'aver ricoperto la stessa carica a livello municipale. Tale provvedimento viene motivato, da un lato, con il desiderio di fornire nuovi candidati per la carica, non limitando l'eleggibilità solo ai cittadini delle μητροπόλεις; da un altro lato, tuttavia, il rescritto sostiene esplicitamente di dare accesso ai personaggi ambiziosi di centri piccoli alla *popularis animi gloria maior*. Si potrebbe dedurre, dunque, che esista una differenza considerevole tra gli atti evergetici comportati (e/o concessi) dai diversi livelli della carica sacerdotale e che i tipi di evergetismo più importanti siano riservati solo ai sacerdoti provinciali.

A favore della differenziazione dei diritti e i doveri tra i sacerdoti provinciali e quelli municipali va menzionato un gruppo di epigrafi poco note dalla zona delle province *Moesia Inferior* e *Thracia* che attestano l'esistenza di una carica particolare all'interno del culto imperiale - ἀρχιερέως δι' ὄπλων⁵⁶. Si tratta di una carica attestata solo nella zona delle province balcaniche ed esclusivamente in riferimento all'organizzazione di spettacoli gladiatori a livello municipale. Essa è stata studiata da Georges Seyrig nel 1928⁵⁷ e successivamente anche da Louis Robert nel 1940⁵⁸, i quali concordano nel ritenere che la sola esistenza di un termine apposito autorizzi a pensare che non tutti gli ἀρχιερείς siano δι' ὄπλων⁵⁹ o, in altre parole, che se l'organizzazione di *munera* fosse un obbligo della carica dei sacerdoti municipali, non ci sarebbe la necessità di indicarlo attraverso una formula apposita⁶⁰.

Premettendo che non tutti i sacerdoti municipali possono (o devono) organizzare *munera*, Seyrig⁶¹ ipotizza l'esistenza di un ciclo penteterico dei *munera* all'interno del culto imperiale, simile a quello degli agoni, in cui ogni quattro anni viene eletto un ἀρχιερέως δι' ὄπλων che ha il compito e l'onore di organizzare spettacoli gladiatori in onore dell'imperatore. L'ipotesi di un ciclo penteterico tuttavia non appare del tutto condivisibile. Il primo problema consiste nella totale mancanza di riferimenti a una periodicità fissa dei *munera* nelle province di *Moesia Inferior* e *Thracia*⁶².

L'analisi linguistica della formula⁶³, inoltre, suggerisce che, se il titolo ἀρχιερέως δι' ὄπλων si riferisse a un sacerdote del culto imperiale municipale, avente l'obbligo di organizzare spettacoli gladiatori, la frase dovrebbe avere una valenza finale, la quale in greco andrebbe espressa con la preposizione finale ἐπι⁶⁴, dando luogo all'espressione ipotetica “ἀρχιερέως ἐφ' ὄπλων”. Tuttavia la frase realmente attestata è costruita con la preposizione διά con significato modale⁶⁵ e andrebbe dunque tradotta semplicemente “sacerdote il quale ha organizzato spettacoli gladiatori”, equivalente al latino *munerarius*⁶⁶, come osservazione di un fatto già accaduto e senza sfumature finali che potrebbero far pensare a un compito o un obbligo.

Da notare è, inoltre, il fatto che la carica di ἀρχιερέως δι' ὄπλων viene spesso accompagnata da un elogio della φιλοτιμία, ovvero la generosità dell'ἀρχιερέως⁶⁷. Certamente non va escluso che ciò possa essere dovuto a un semplice luogo comune o che possa essere riferito alla generosità con la quale i sacerdoti hanno svolto il proprio presunto

⁵⁴ *IEphesos* 43, rr. 4-8: *ex sententia denique factum est, quod divisis officiis per quattuor civitates, quae metropolis apu[d] Asiam nominantur, lustralis cernitur edi[tio] / constituta, ut, dum a singulis ex[h]ibitio postulatur, non desit provinciae coronatus nec gravis cuiquam erogatio sit futura, cum servatis vicibus qu[on]to anno civitas praebeat editorem. nam et il[lu]d quoque libenter admisimus, quod in minoribus municipiis generatis, quos popularis animi gloria maior / attollit, facultatem tribui edendi mun[er]is postulasti, videlicet ut in metropoli Efesena a[lia] et civi[ta]te asiarchae sive alytarchae procedant ac s[ic] / officiis melioribus nobilitate contend[an]t.* Una traduzione greca è presente alle rr. 17-23: ἀκολούθως τοίνυν γεγένηται ἐπιμε<ρ>ισθῆναι τοὺς χρόνους εἰς τὰς τέσσαρας πόλεις, αἵτινες / μητροπόλεις ἐν Ἀσίᾳ ψηφίζονται, ὡς τὴν τῆς πενταετηρίδος ἔκδοσιν τοιαύτην ἔχειν τὴν κατάστασιν καὶ μηδεπώποτε δύνασθαι λείπειν / τὸν κοσμοῦμενον ὑπὸ τοῦ τῆς Ἀσίας στεφάνου. ἀλλ' οὔτε ἐπιφορτίζεσθαι τις δύναται ὑπὸ τοῦ δαπανήματος, ἐπὶν μάλιστα ἀμοιβὰδὸν τρεχόντων / τῶν χρόνων ἐκάστη τῶν μητροπόλεων μετὰ πενταετῆ τὸν χρόνον δίδωσι τὸν λιτουργή[σ]οντα. καίτοι ἡδέως προσηκάμεθα, ἐπίπερ τοὺς τε/χθέντας ἐν ταῖς μικραῖς πόλεσιν, ἐπὶν δημοτικωτέρας γενόμενοι ψυχῆς τὸν ἔπαινον τὸν ἐκ τοῦ δήμου φαντάζωντε, ἔξουσίαν αὐτοῖς / παρέχεσθαι τοῦ ἐν τῇ Ἐφεσίᾳ μητροπόλει μόνῃ τὴν ἀσιαρχίαν ἢ τὴν ἀλκυταρχίαν αὐτὸν ἀνύειν καὶ τοῖς καθήκο<ν>σ<ιν> τοῖς καλλίσιον ἐκ τῆς ἐπιφανοῦς / λειτουργίας φαίνεσθαι. Il testo è databile alla fine del IV sec. d.C. e tratta gli spettacoli in genere e non i *munera* gladiatori, proibiti già all'inizio del secolo.

⁵⁵ Sull'identificazione del *provinciae coronatus* menzionato nell'epigrafe con il *flamen provinciae*, cfr. CARTER 2004, pp. 55-57. Sulla *corona* dei sacerdoti del culto imperiale cfr. FISHWICK 1991,

pp. 477-478.

⁵⁶ I. Aeg. Thracae 68; *SEG* XXXII 660; *SEG* XLVIII 894; *SEG* LII 694; *IKSestos* 1; *IGBulg* III, 2 1571; *IGBulg* III, 2 1572; *IGBulg* 5217; *IGBulg* 5407; *IGBulg* 5408; *IGBulg* V 5565; *IGBulg* V 5566; *IScM* II 96; *IScM* II 97.

⁵⁷ SEYRIG 1928, pp. 388-392.

⁵⁸ ROBERT 1940, pp. 270-276.

⁵⁹ SEYRIG 1928, pp. 388-392.

⁶⁰ SEYRIG 1928, pp. 388-392; ROBERT 1940, pp. 270-276.

⁶¹ SEYRIG 1928, pp. 388-392.

⁶² Uno spunto per l'esistenza di periodicità nell'evergetismo del culto imperiale potrebbe essere contenuto in *IEphesos* 43, r. 4, ove si parla di *lustralis editio* (cfr. nota liii). Tuttavia, vista la datazione piuttosto tarda dell'epigrafe (fine del IV sec. d.C.), in questo caso si potrebbe essere sicuri che l'evento periodico in questione non è uno spettacolo gladiatorio, in quanto tali spettacoli vengono proibiti già all'inizio del secolo.

⁶³ L'interpretazione linguistica è di G. Geraci ed è stata proposta all'interno del Secondo Seminario di Epigrafia Greca, svoltosi il 7 e l'8 gennaio 2011 a Bologna.

⁶⁴ *LSJ* s.v. ἐπι.

⁶⁵ *LSJ* s.v. διά.

⁶⁶ Cfr. il titolo *flamen munerarius*, attestato in Syria in *AE* 1964 56.

⁶⁷ I. Aeg. Thracae 68; *SEG* LII 694; *IKSestos* 1; *IGBulg* III, 2 1571; *IGBulg* V 5217; *IScM* II 96; *IScM* II 97. Cfr. formule simili, rimandanti alla generosità, in *IGBulg* V 5407 ([τὸν ἑαυ] τοῦ εὐεργέ[την]); in *SEG* XLVIII 894 (τὴν ἀξιολογωτάτην ἀρχιέρειαν δι' ὄπλων).

obbligo⁶⁸. Tuttavia significativi in questo senso sono due epigrafi di Tomis che lodano espressamente due personaggi per non essersi lasciati sfuggire la generosità e la possibilità di offrire spettacoli gladiatori con la formula *φιλοτιμίαν μὴ διαλίποντα*⁶⁹, lasciando così sottintendere che si tratti o di una scelta dell'*ἀρχιερέως*, o, almeno, di un compito facoltativo che può essere anche evitato⁷⁰.

Certamente le poche fonti menzionate non sono sufficienti a fornire una risposta definitiva alla questione dell'obbligatorietà o meno dell'organizzazione di spettacoli da parte dei flaminei municipali né si ha la pretesa di esaurire un dibattito di tale portata in questa sede. Tuttavia, la sola esistenza dei documenti ricordati evidenzia la forte problematicità della questione, la trattazione della quale meriterebbe maggiore cautela.

Tornando alla lettera di Adriano di Afrodisia, se essa viene posta in relazione con il *Senatusconsultum de sumptibus ludorum gladiatorum minuendis* e se viene letta alla luce delle iscrizioni di *munerarii* della *Moesia Inferior* e della *Thracia*, risulta possibile offrire un'interpretazione alternativa del noto passo sulla sostituzione delle *μονομαχίαι* con *ἀργύριον*.

L'espressione *ἀντι μονομαχίων ἀργύριον λαμβάνειν* potrebbe alludere semplicemente al fatto che, svolgendo la *λειτουργία* obbligatoria, connessa alla carica di *ἀρχιερέως*, i sacerdoti municipali di Afrodisia comunemente preferiscono l'organizzazione di spettacoli gladiatori. Tale scelta evergetica è ben attestata in Asia Minore in quanto si tratta di una forma di munificenza che comporta un ricompensamento immediato sul piano politico e sociale⁷¹. Significativa in questo senso è la nota lettera di Antonino Pio, con la quale l'imperatore loda appunto la scelta evergetica di un certo Vedius Antoninus per "non aver preferito i modi della maggior parte delle persone che ricoprono cariche pubbliche, le quali disperdono la propria generosità con spettacoli, distribuzioni e gare per la propria immediata gloria", ma per aver scelto di indirizzare il suo atto evergetico verso la costruzione di un'opera pubblica⁷².

Tornando alla questione delle circostanze straordinarie che spingono a sottoporre la scelta evergetica all'attenzione dell'imperatore, bisogna notare che nel caso di Afrodisia, inoltre, traspare una tensione, notata anche dalla Reynolds⁷³, tra le autorità cittadine che preferiscono che i fondi, destinati comunque per una forma di *λειτουργία*, vadano usati per il finanziamento dell'acquedotto e gli *ἀρχιερείς* municipali che sembrano preferire le solite *μονομαχίαι* più vantaggiose in termini di popolarità. Assai probabile, infatti, è che proprio tale tensione, dovuta appunto alla detta libertà della scelta evergetica dei sacerdoti, abbia indotto le autorità cittadine a rivolgersi all'imperatore per un problema che comunemente è di competenza delle autorità locali; è proprio l'imperatore che potrebbe imporre agli *ἀρχιερείς* del proprio culto di assecondare le preferenze della comunità. Se così fosse, tuttavia, non si tratterebbe di un permesso imperiale di non espletare il dovere di offrire *munera*, come proposto dalla Campanile⁷⁴; sembrerebbe piuttosto che l'imperatore venga chiamato a agire in qualità di arbitro nel presunto conflitto tra le autorità cittadine e gli *ἀρχιερείς* municipali, imponendo, al contrario, ai sacerdoti di non organizzare i *munera* che vorrebbero⁷⁵.

Riassumendo, sulla base delle osservazioni fatte finora, sembra possibile proporre la seguente interpretazione a proposito della lettera di Adriano qui esaminata e la dinamica degli eventi che vi sono rispecchiati.

La lettera fa parte di una corrispondenza tra la città di Afrodisia e l'imperatore, consistente in almeno due *epistulae* redatte dalla città e almeno due risposte dell'imperatore, nella quale predomina il tema della costruzione

⁶⁸ Tale è la posizione di CARTER 2004, pp. 45-51, il quale sostiene che tutti i sacerdoti del culto imperiale, a prescindere del loro livello, offrissero *munera* come obbligo inerente alla carica. Lo studioso pensa che il fatto che i *munera* si trovino menzionati solo in alcune epigrafi di *flamines* imperiali dell'Asia Minore possa indicare che la maggior parte degli spettacoli offerti non vengono considerati degni di essere commemorati su pietra, mentre un riferimento epigrafico viene fatto solo ai *munera* straordinariamente grandi o violenti. In questo senso ogni riferimento alla generosità del *munerarius* rimanderebbe alla generosità straordinaria con la quale ha svolto un atto dovuto e non alla generosità di aver deciso di compiere un atto evergetico caro. Tale punto di vista, tuttavia, sembra poco convincente. In primo luogo, sarebbe più economico supporre che la straordinarietà dei *munera* attestati nelle epigrafi consista appunto nel fatto che essi vengano offerti dal *munerarius* al posto di un atto evergetico meno costoso (cfr. CARTER 2003, pp. 83-114). In secondo luogo, visti i costi enormi dei *munera*, non pare credibile che qualsiasi *flamen* municipale consideri il proprio spettacolo così poco importante da lasciarsi sfuggire la possibilità di presentarsi epigraficamente come *munerarius*.

⁶⁹ ISCM II 96, 97.

⁷⁰ A favore di tale ipotesi va menzionato anche un altro gruppo di iscrizioni di *flamines* municipali, provenienti dalla provincia di Gallia (VISMARA, CALDELLI 2000, nrr. 54, 55, 56e, 56f), nelle quali, accanto alla menzione della carica dei personaggi, è presente l'esplicita e fortemente accentuata menzione del fatto che essi siano stati anche *munerarii*. Si è dunque nella presenza di almeno due gruppi indipendenti di testi, i quali suggeriscono che nelle province di Moesia Inferior, Thracia e Gallia l'organizzazione di spettacoli gladiatori da parte dei sacerdoti municipali del culto imperiale sia un atto facoltativo e soggetto alla libera scelta del personaggio e non un obbligo comportato dalla carica di *ἀρχιερέως/flamen*.

⁷¹ Per uno studio aggiornato cfr. CARTER 2004, pp. 41-68.

⁷² *IEphesos* 1491, 145 d.C. *ὅτι [οὐ] τὸν π[ολλῶν τῶ]ν πο[λιτευομένων] τρόπον, οἱ τοῦ [παρ]αχρημ[α εὐδοκίμ]εῖν? χά[ρ]ιν εἰς θεά[ς κ]αὶ διανομάς καὶ τὰ τῶ]ν ἀγώνων θέματα? δαπαν[ῶ]σιν?/[τῆ]ν φι[λοτιμί]αν, ἀλλὰ δι' οὐ πρὸς τὸ [μέλλον ἐπι]ζει? σ[ε]μνο[τέρων ποιή]σειν τὴν πόλιν προήρη[ται].*

⁷³ REYNOLDS 2000, pp. 16-19.

⁷⁴ CAMPANILE 2001, p. 138.

⁷⁵ L'idea del conflitto interno e del ruolo dell'imperatore di arbitro del detto conflitto è esaminata in dettaglio da THORNTON 2008, pp.

di un nuovo acquedotto. Nella prima coppia di lettere, il cui testo non ci è pervenuto, ma è in parte ricostruibile indirettamente, la città pone la domanda del finanziamento del progetto, alla quale l'imperatore risponde chiedendo che gli venga presentato un piano di finanziamento.

Nella seconda lettera di Afrodisia, anche essa non pervenutaci, all'attenzione di Adriano vengono poste più questioni a prima vista separate, alle quali l'imperatore dà la propria risposta: il progetto per il finanziamento della costruzione dell'acquedotto, la presunta inabilità economica dei personaggi di rango elevato di adempiere la *λειτουργία*, comportata dalla carica di *ἀρχιερέυς* del culto imperiale a livello municipale e la proposta di sostituire gli spettacoli gladiatori con il versamento di una somma di denaro. In tutti i tre casi si tratta di problemi che solitamente non vengono portati all'attenzione dell'imperatore e che sembrano collegati da un comune filo conduttore: la speranza implicita di ottenere dall'imperatore aiuto economico per il progetto. Proprio in questo senso si potrebbe comprendere la richiesta dei personaggi dell'élite di Afrodisia di essere esentati del tutto dalla carica sacerdotale e non solo dal dovere di offrire uno spettacolo costoso⁷⁶; così, infatti, i potenziali sacerdoti sottolineano la propria inabilità di compiere qualsiasi tipo di atto evergetico, inclusa la costruzione dell'acquedotto, indirettamente suggerendo di ricercare altrove i finanziamenti per il progetto. La risposta di Adriano a tale richiesta implicita di aiuto economico, tuttavia, denota come egli non sia incline a finanziare l'opera.

L'interpretazione del documento che qui viene proposta permette di proporre un ulteriore punto di vista sul problema dell'organizzazione di spettacoli gladiatori all'interno del culto imperiale. È possibile che il noto passo *ἀντὶ μονομαχίων ἀργύριον λαμβάνειν* si riferisca alla mera consuetudine dei magistrati e dei sacerdoti del culto imperiale a livello municipale di preferire le *μονομαχίαι* per i propri atti evergetici e al conseguente conflitto tra la libera scelta evergetica degli *ἀρχιερεῖς* e le preferenze delle autorità cittadine. Certamente il testo analizzato è troppo breve e poco chiaro per poter avanzare un'ipotesi sicura. Tuttavia, bisogna sottolineare come il solo fatto che il documento si presti a più interpretazioni plausibili suggerisce che sarebbe necessaria una maggiore cautela nel porlo in rapporto al problema spinoso dei doveri degli sacerdoti del culto imperiale. Così, con il presente lavoro, si invita a considerare ancora aperta la questione dell'organizzazione di spettacoli gladiatori dai sacerdoti municipali, fino al rinvenimento di testimonianze meno equivoche.

913-924. L'autore crede che i *munera* siano la forma di evergetismo preferibile per i sacerdoti, mentre le autorità cittadine optano per la deviazione dei fondi verso la costruzione dell'acquedotto.

⁷⁶ Secondo CARTER 2004, pp. 58-60, la comunità si aspetta dai sacerdoti del culto imperiale che organizzino *munera*; perciò gli *ἀρχιερεῖς* chiedono di essere esentati dalla carica in genere e non solo dall'obbligo di dare *munera*. Una soluzione più economica

di questo problema potrebbe essere individuata nell'ipotesi che la *summa honoraria* minima richiesta dalla carica sia troppo grande, a prescindere del tipo di evergetismo per il quale essa verrà usata. Se così fosse, sarebbe facilmente spiegabile la riluttanza degli *ἀρχιερεῖς* di finanziare sia i *munera* che la costruzione dell'acquedotto, la quale ha portato le autorità locali a rivolgersi all'imperatore.

Bibliografia:

- BURTON 2004 = BURTON G.P., *The Roman Imperial State, Provincial Governors and the Public Finances of Provincial Cities*, 27 B.C. A.D. 235, in *Historia* 53, 2004, pp. 311-342.
- CAMPANILE 2001 = CAMPANILE D., *Noterellei nuovi documenti da Afrodisia*, in *ZPE* 135, 2001, pp. 136-138.
- CARTER 2003 = CARTER M., *Gladiatorial Ranking and the SC de Pretiis Gladiatorum Minuendis (CIL II 6278 = ILS 5163)*, in *Phoenix* 57, 1-2, 2003, pp. 83-114.
- CARTER 2004 = CARTER M., *Archiereis and Asiarchs: A Gladiatorial Perspective*, in *GRBS* 44, 2004, pp. 41-68.
- CHANOTIS 2003 = CHANOTIS A., *The Perception of Imperial Power in Aphrodisias: The Epigraphic Evidence*, in DE BLOIS L., ERDKAMP P., HEKSTER, O., DE KLEIJN G., MOLS S. (eds.), *The Representation and Perception of Imperial Power. Proceedings of the Third Workshop of the International Network Impact of Empire (Roman Empire, c. 200 B.C. - A.D. 476)*, Netherlands Institute in Rome, March 20-23, 2002, Amsterdam 2003, pp. 250-260.
- CHANOTIS 2005 = CHANOTIS A., *Macht und Volk in den kaiserzeitlichen Inschriften von Aphrodisias*, in URSO G. (ed.), *Popolo e potere nel mondo antico. Atti del convegno internazionale Cividale del Friuli, 23-25 settembre 2004*, Pisa 2005, pp. 47-61.
- COLEMAN 2008 = COLEMAN K., *Exchanging gladiators for an aqueduct at Aphrodisias (SEG 50.1096)*, in *Acta Classica* 51, 2008, pp. 31-46.
- DUNCAN-JONES 1982 = DUNCAN-JONES R., *The economy of the Roman Empire. Quantitative studies*, Cambridge 1982.
- ECK 1987 = ECK W., *Die Wasserversorgung im römischen Reich: Soziopolitische Bedingungen, Recht und Administration*, in GARBRECHT G. (ed.), *Die Wasserversorgung antiker Städte. Band 2. Pergamon. Recht/ Verwaltung. Brunnen / Nymphäen. Bauelemente, Geschichte der Wasserversorgung*, Mainz am Rhein 1987, pp. 49-101.
- FISHWICK 1991 = FISHWICK D., *The imperial cult in the Latin West: Studies in the ruler cult of the western provinces of the Roman Empire, Vol. II, 1*, Leiden 1991.
- FISHWICK 2004 = FISHWICK D., *The Imperial Cult in the Latin West. Studies in the Ruler Cult of the Western Provinces of the Roman Empire*, Vol. III, 3, Leiden 2004.
- GEAGAN 1989 = GEAGAN D.J. *The Isthmian Dossier of P. Licinius Priscus Juventianus*, in *Hesperia* 58, 3, 1989, pp. 349-360.
- GÓMEZ-PANTOJA 2009 = GÓMEZ-PANTOJA J.L., *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente Romano, VII: Baetica, Tarraconensis, Lusitania*, Roma 2009.
- GORDON 1990a = GORDON R., *From Republic to Principate: priesthood, religion and ideology*, in BEARD M., NORTH J. (eds.), *Pagan Priests. Religion and Power in the Ancient World*, London 1990, pp. 179-198.
- GORDON 1990b = GORDON R., *The veil of power: emperors, sacrificers and benefactors*, in BEARD M., NORTH J. (eds.), *Pagan Priests. Religion and Power in the Ancient World*, London 1990, pp. 201-231.
- HEMELRIJK 2006 = HEMELRIJK E., *Priestesses of the Imperial Cult in the Latin West: Benefactions and Public Honour*, in *L'antiquité classique* 75, 2006, pp. 85-117.
- KOKKINIA 2012 = KOKKINIA C., *Games vs. buildings as euergetic choices*, in COLEMAN K., NELIS-CLÉMENT J. (eds.), *The Mounting of Spectacles in the Roman World (58. Entretiens sur l'Antiquité classique de la Fondation Hardt, 22-26 August 2011)*, Geneva 2012, pp. 97-130.
- LE GLAY 1992 = LE GLAY M. *Un 'flamen munerarius' à Lyon*, in BÉRARD, F., LE BOHEC Y. (eds.) *Inscriptions latines de Gaule Lyonnaise (Actes de la Table-ronde de novembre 1990, Lyon)*, Lyon 1992, pp. 41-49.
- MILLAR 1977 = MILLAR F. *The emperor in the Roman world, 31 BC-AD 337*, Ithaca 1977.
- MITCHELL 1990 = MITCHELL S., *Festivals, Games, and Civic Life in Roman Asia Minor*, in *JRS* 80, 1990, pp. 183-193.
- MOMMSEN 1913 = MOMMSEN Th., *Senatusconsultum de sumptibus ludorum gladiatorum minuendis factum a. p. C. 176/7*, in *Gesammelte Schriften*, 8, *Epigraphische und numismatische Schriften*, Berlin 1913, pp. 499-531.
- PRICE 2009 = PRICE, S., *Rituals and Power. The Roman Imperial Cult in Asia Minor*, Cambridge 2009.
- REYNOLDS 2000 = REYNOLDS J., *New letters from Hadrian to Aphrodisias: trials, taxes, gladiators and an aqueduct*, in *JRA* 13, 2000, pp. 5-20.
- ROBERT 1940 = ROBERT L., *Les gladiateurs dans l'Orient grec*, Paris 1940.
- SABBATINI TUMOLESI 1980 = SABBATINI TUMOLESI P., *Gladiatorum paria. Annunci di spettacoli gladiatorii a Pompei*, Roma 1980.
- SEYRIG 1928 = SEYRIG G., *Notes thasiennes*, in *BCH* 52, 1928, pp. 388-392.

THORNTON 2008 = THORNTON J., *Qualche osservazione sulle lettere di Adriano ad Afrodisia* (SEG 50, 2000, 1096 = AE 2000, 1441), in CALDELLI M.L., GREGORI G.L., ORLANDI S. (eds.), *Epigrafia 2006. Atti della XIVe Rencontre sur l'Epigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, Roma 2008, pp. 913-934.

VILLE1981 = VILLE G., *La gladiature en Occident des origines à la mort de Domitien*, Roma 1981.

VISMARA, CALDELLI 2000 = VISMARA C., CALDELLI M.L., *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente romano. V. Alpes Maritimae, Gallia Narbonensis, Tres Galliae, Germaniae, Britannia*, Roma, 2000.

ZUIDERHOEK 2005 = ZUIDERHOEK A., *The icing on the cake. Benefactors, economics, and public building in Roman Asia Minor*, in MITCHELL S., KATSARI, C. (eds), *Patterns in the Economy of Roman Asia Minor*, Swansea 2005, pp. 167-186.

ZUIDERHOEK 2007= ZUIDERHOEK A., *The Ambiguity of Munificence*, in *Historia* 56, 2, 2007, pp. 196-213.

